



L'Intervista

«Il rigore del verso mi rende libera»

Patrizia Valduga a «Un'altra Galassia»: una poetessa dell'amore e della forma

Raffaele Aragona

i quel poco che resta di quel fuoco/resta l'amore quando

non si fa/che soffre troppo del suo troppo poco, però profuma di felicità». Sono versi di Patrizia Valduga, poetessa veneto-milaneese, traduttrice di Valéry, Mallarmé, Molière, Donne e Shakespeare. Ieri a Napoli per «Un'altra Galassia», torna dopo tre anni: nel 2010 ricevette il «Premio caprienigma» per la letteratura. Quella di Patrizia Valduga è una poesia caratterizzata da due costanti: l'amore e il verso obbligato. Dell'amore e dei sentimenti ama parlare senza remore, con un risultato

che può dirsi erotico ma anche capace di mescolarsi a una sorta di soffusa comicità: come quando nel mostrare l'aggrovigliarsi dei corpi nell'atto di amore (*Cento quartine e altre storie d'amore*) si innesta il dialogo dei due amanti: «E se ti

«La metrica? Mi fa usare parole che non avrei mai adoperato. Questo crea sorpresa»

dessi un po' da fare, eh? / Ma devo proprio dirti tutto quanto? / L'orgasmo, credi che venga da sé? / Che te lo mandi lo Spirito Santo?», con una libertà assoluta di linguaggio; la stessa libertà che si riconosce nell'apparente «prigione» dei suoi versi in forma chiusa che rappresenta per lei la più alta forma di libertà. È proprio sulla ripresa delle metriche tradizionali che la poetessa di *Medicamenta* ha voluto incentrare da sempre la propria poesia, si tratti di terza rima, di ottava o di sonetto.

Una griglia che per lei non ha mai rappresentato un legaccio: è



Stile Un'immagine di Patrizia Valduga

così?

«"Strengstes maass ist zugleich höchste freiheit", il metro più rigoroso, più severo è al tempo stesso la libertà più alta. Lo diceva Stefan George alla fine dell'800. Sono convinta che abbia ragione: è l'ostacolo che dà forza, è l'impedimento che dà coraggio. Un metro severo mi costringe a cercare, a usare parole che non avrei mai pensato di usare. E così viene fuori - si libera - qualcosa che mi riguarda e mi sorprende, che mi aiuta a capire. Perché, se non viene fuori qualcosa che mi sorprende, i miei versi non valgono niente per me, e meno di niente per gli altri».

Lei ha parlato del suo amore per la matematica; è quest'amore che l'ha portata a prediligere le forme chiuse?

«Alliceo, avevo 9 in matematica, e 6 in italiano. Adesso non so fare neanche una moltiplicazione... Adesso non ho che il Sudoku per rilassarmi. Certo, la matematica e le forme chiuse hanno in comune la precisione. Mi vengono in mente dei versi di Williams che dicono, nella traduzione - non molto bella, a dirla verità - di Vittorio Sereni e Cristina Campo: "Come diremo quel che bisogna dire? / Solo una poesia. / Solo una ben calcolata poesia, su una misura esatta: / che imiti, non copii la natura, non / copii la natura, che / NON, servile, copii la natura". Williams scrive "only the counted poem, to an exact measure". "Measure" è "maass" di George: dicono la stessa cosa, un metro esatto, un metro rigoroso. "Counted" è più difficile da tradurre; ma "ben calcolata" richiama più il premeditare che il semplice contare matematico. C'è anche da dire poi, però, che in poesia, come dovrebbe sapere bene ogni poeta, non esistono forme aperte: ogni forma è chiusa, chiusissima, in un suo ritmo preciso, esatto e inalterabile».

Lei è poetessa di sentimenti di amore non rivolto soltanto a persone vive, ma anche a quelle che non ci sono più e che rivivono con forza nei suoi versi.

«Penso che, oggi più che mai, la poesia abbia il compito, anzi, il dovere morale di tenere in vita la lingua e di tenere in vita i morti. Questo, però, i giovani poeti non lo possono capire: ci vuole tempo - un bel po' di tempo, a volte - per percepire quali parole ed espressioni sono diventate degli stereotipi; ci vuole tempo per avere dei morti da rimpiangere e da tenere in vita. È una cosa per vecchi decrepiti, come me. Faccia finta che non l'abbia detta».

Vecchi e giovani

«Oggi la poesia ha il dovere di tenere in vita la lingua: ma per capirlo ci vuole tempo»